



SALUTO AGLI ORGANIZZATORI E AI PARTECIPANTI AL

CONVEGNO

*“EDUCAZIONE ED ETICA ATTRAVERSO LO SPORT”*

TEATRO SANCAT

*Firenze, 17 novembre 2012*

-----

Il mio saluto più cordiale a tutti i presenti, un ringraziamento specialissimo a quanti hanno organizzato questo convegno dal titolo felicissimo *“EDUCAZIONE ED ETICA ATTRAVERSO LO SPORT”*.

Sappiamo bene, e i nostri giorni non ci permettono di essere distratti, quanto sia fondamentale per la vita della persona e della società una sana, robusta e autentica educazione che formi uomini e donne capaci di accogliere e custodire la vita, leali e generosi nel collaborare con gli altri, campioni di solidarietà verso le tante fragilità e miserie di chi ci vive accanto.

Tutti siamo d'accordo del grande valore dell'educazione attraverso lo sport. Quanti donano le loro energie, il loro tempo, i propri “carismi” come operatori nel campo dello sport: allenatori, arbitri, dirigenti, in altre parole, educatori, offrono ai giovani una formidabile opportunità di uscire dall'egocentrismo che li rende estranei gli uni agli altri e li incammina verso la gioiosa esperienza della condivisione e, al tempo stesso, (offrono) una preziosa occasione di sperimentare, senza ansia, i propri limiti e così acquisire serenamente una sana conoscenza di sé. Grande importanza assume oggi, infatti, la pratica sportiva, in quanto può favorire l'affermarsi nei giovani di valori

importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà.

Il Beato Giovanni Paolo II ebbe a dire: "Le potenzialità del fenomeno sportivo lo rendono strumento significativo per lo sviluppo globale della persona e fattore quanto mai utile per la costruzione di una società più a misura d'uomo. Il senso di fratellanza, la magnanimità, l'onestà e il rispetto del corpo - virtù indubbiamente indispensabili ad ogni buon atleta - contribuiscono all'edificazione di una società civile dove all'antagonismo si sostituisca l'agonismo, dove allo scontro si preferisca l'incontro ed alla contrapposizione astiosa il confronto leale"<sup>1</sup>.

La cura del corpo non è mai stata mal tollerata o addirittura disprezzata da una sana e vera cultura e morale cristiana, come invece qualche volta si è sospettato. Già Pio XII, nei suoi innumerevoli discorsi rivolti ai cultori dello sport, soleva dire: "Non si rimproveri a San Paolo la sua energica espressione: «Tratto duramente il mio corpo e lo riduco in servitù» (1 Cor 9,27), poiché(...)lo «sport», moderatamente e coscienziosamente esercitato, fortifica il corpo, lo rende sano e fresco e valido, ma per compiere quest'opera educativa, esso lo sottopone a una disciplina rigorosa e spesso dura, che lo domina e lo tiene veramente in servitù; allenamento alla fatica, resistenza al dolore, abitudine di continenza e di temperanza severa, tutte condizioni indispensabili a chi vuol conseguire la vittoria"<sup>2</sup>.

E che Paolo intenda proprio questo, lo deduciamo dal fatto che in quel medesimo contesto, l'Apostolo, per spronare i cristiani di quella città ad impegnarsi a fondo nella corsa della vita, fa riferimento alle gare di atletica. Egli dice: "Nelle corse allo stadio tutti corrono, anche se uno solo è il vincitore: correte anche voi". Attraverso la metafora del sano agonismo sportivo, egli mette in luce il valore della vita, paragonandola ad una corsa verso una meta non solo terrena e passeggera, ma eterna. Una corsa in cui non uno soltanto, ma tutti possono essere vincitori.

---

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Udienza ai partecipanti al Convegno al Convegno Internazionale "Nel tempo del Giubileo il volto e l'anima dello Sport"*, Città del Vaticano, 28 Ottobre 2000, n. 2, in *L'OSSERVATORE ROMANO* del 31 ottobre 2000

<sup>2</sup> Cfr. PIO XII 20-V-1945 in *Discorsi e Radiomessaggi di Pio XII*, Vol. VII pp. 54-63.

Vedete, allora come è grande la vostra missione. Veramente, come qualcuno ha scritto, lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale è un servizio alle persone e al territorio, e strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali quali la solitudine, le paure, i timori, i dubbi, le devianze dei più giovani. Al tempo stesso, lo sport diviene un'occasione di incontro e di dialogo al di là di ogni barriera di lingua, di razza, di cultura. Lo sport può, infatti, recare un valido apporto alla pacifica intesa fra i popoli e contribuire all'affermarsi nel mondo della nuova civiltà dell'amore. E proprio per tale motivo, in questi ultimi anni esso è andato sempre più sviluppandosi come uno dei fenomeni tipici della modernità, quasi un "segno dei tempi" capace di interpretare nuove esigenze e nuove attese dell'umanità. Lo sport si è diffuso in ogni angolo del mondo, superando diversità di culture e di nazioni.

In occasione dell'ultimo seminario di studi *"Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico"* del Pontificio Consiglio per i Laici (6-7 novembre 2009), il Santo Padre ha ribadito fortemente nel suo messaggio il valore educativo dello sport: "Lo sport possiede un notevole potenziale educativo soprattutto in ambito giovanile e, per questo, occupa grande rilievo non solo nell'impiego del tempo libero, ma anche nella formazione della persona"<sup>3</sup>.

Nell'attuale emergenza educativa, provocata da una unilaterale ed esagerata richiesta di libertà personale, lo sport assume il ruolo di una via importante di accesso per l'educazione di tanti giovani. Lo sport dimostra - tramite le sue regole - che esistono un'innegabile necessità di disciplina e il bisogno di una responsabilità condivisa. In questo senso, nella sua Lettera sull'educazione alla diocesi di Roma, il Papa ricordava: "Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è, però, anzitutto

---

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio* al Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, Em.mo Card. Stanisław Ryłko, e ai partecipanti al Seminario di studi sul tema: *"Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico"* (Roma, 6 - 7 novembre 2009):

l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà" <sup>4</sup>.

Lo sport rappresenta un campo appropriato di esercizio per trovare il giusto equilibrio fra la libertà e la disciplina, che è il punto più delicato dell'opera educativa. Tanti giovani giudicano lo sport un fenomeno molto «positivo» nella loro vita e accettano facilmente le fatiche inerenti e anche le dovute regole. Proprio lo sport di squadra - come il calcio - mostra come s'incontrano la libertà del singolo e la necessità del rispetto delle regole per il «bene comune».

Per concludere vorrei richiamare un invito pressante fatto dal Santo Padre, Benedetto XVI ai vescovi italiani: "Anche nel più ampio contesto sociale, proprio l'attuale emergenza educativa, fa crescere la domanda di un'educazione che sia davvero tale: quindi, in concreto, di educatori che sappiano essere testimoni credibili di quelle realtà e di quei valori su cui è possibile costruire sia l'esistenza personale sia progetti di vita comuni e condivisi. Questa domanda, che sale dal corpo sociale e che coinvolge i ragazzi e i giovani non meno dei genitori e degli altri educatori, già di per sé costituisce la premessa e l'inizio di un percorso di riscoperta e di ripresa che, in forme adatte ai tempi attuali, ponga di nuovo al centro la piena e integrale formazione della persona umana"<sup>5</sup>.

Desidero come ricapitolare queste mie brevi riflessioni con questo augurio: lo sport che praticate divenga giorno dopo giorno una scuola di generosità, di lealtà e di rispetto per l'altro e favorisca lo sviluppo dei valori di amicizia e di condivisione tra le persone e tra i popoli.

+ Carlo, vescovo

---

<sup>4</sup>Benedetto XVI, *Lettera* alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni, 21 gennaio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1,116-120, 116.

<sup>5</sup>Benedetto XVI, *Discorso* alla Plenaria della Conferenza Episcopale Italiana, 29 maggio 2008, in: *Insegnamenti IV*, 2008/1, 917.